

● LA GIORNATA

INDUSTRIA 3.0

Il futuro? Prodotti smontabili

Se Industria 4.0 ha cambiato i processi, rendendoli più snelli, responsivi e verificabili grazie alla spinta delle tecnologie digitali, il 5.0 agirà sui prodotti, ripensandone la progettazione per prepararli alla rivoluzione della circolarità. Se ne è discusso ieri a Milano durante l'assemblea di Afil, l'Associazione Fabbrica intelligente della Lombardia. Molte le aziende bresciane presenti.

a pagina **6 Del Barba**



Il futuro? Produrre oggetti «smontabili»

Il mercato, secondo Afil, spingerà alle estreme conseguenze le logiche dell'economia circolare sui processi

MILANO Se Industria 4.0 ha cambiato i processi, rendendoli più snelli, responsivi e verificabili grazie alla spinta delle tecnologie digitali, il 5.0 agirà sui prodotti, ripensandone la progettazione per prepararli alla rivoluzione della circolarità. Un futuro nemmeno troppo lontano, a guardarsi attorno. Volvo, per fare un esempio legato al comparto automotive, sta già investendo per attrezzare i propri stabilimenti non solo per costruire i veicoli, ma anche per smontarli. In altre parole: l'intero arcobaleno gravitazionale di un oggetto avrà finalmente un valore, certo spetterà alle imprese saperlo estrarre in tutte le fasi del suo utilizzo, dall'inizio (quando viene progettato) alla fine (il suo riciclo).

Christian Colombo è il presidente di Afil, l'Associazione

Fabbrica intelligente della Lombardia che ieri ha tenuto in Regione il suo summit annuale. Ad di Ficep, azienda varesina specializzata nella produzione di **macchine utensili**, Colombo ha ben presente la sfida che aspetta il manifatturiero: «Innovare i nostri prodotti — spiega a margine dell'assemblea — secondo i canoni di sostenibilità dell'agenda 2030 dell'Onu, passando inoltre dalla mera fornitura di un oggetto alla garanzia del servizio per coprire l'intero ciclo esistenziale, è l'obiettivo su cui dobbiamo lavorare per raggiungere un vantaggio competitivo capace di mantenere le nostre Pmi nelle catene del valore internazionali».

Attenzione all'ambiente, dunque, con una proposta industriale concreta e trasparente (vendo un prodotto ma an-

che la soluzione per valorizzarne i suoi componenti *post-mortem*, magari progettandolo già facilmente smontabile e *ready to* la sua possibile seconda vita in un altro settore, cosa che l'acquirente apprezzerà), e al contempo «occhi puntati alle persone che compongono l'organizzazione, i veri motori della fabbrica intelligente» dice Tullio Antonio Maria Tollo, docente del PoliMi e presidente del Comitato scientifico di Afil: «La competitività — aggiunge — si misurerà sempre di più a partire da queste due componenti, ma sarà un rating di filiera, che coinvolgerà tutte le imprese partecipanti alla catena del valore, grandi e più piccole. Se conta l'ecosistema (il meta-distretto si avrebbe detto qualche anno fa, ndr), è tutto l'ecosistema che deve quindi abbracciare la transizione, ov-

viamente aiutato — soprattutto finanziariamente — dalle istituzioni e dai fondi».

Un tema, quello della costruzione di modelli cooperativi intersettoriali, che a Brescia ha già i suoi pionieri. A cominciare da gruppi come Ori Martin e Streparava, che non a caso ieri erano presenti all'assemblea milanese. Ori sta investendo risorse umane e finanziarie nella circolarità energetica in partnership con Turboden e A2A attraverso la cessione del calore prodotto dai processi fusori alla rete di teleriscaldamento; Streparava ha spinto sull'open innovation e su modelli di ricerca e sviluppo bottom-up per digitalizzare i componenti automotive realizzati e per intraprendere la transizione dall'acciaio all'alluminio come richiede l'elettificazione della mobilità.

Massimiliano Del Barba

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento
L'Associazione
Fabbrica
intelligente
della
Lombardia ieri
ha tenuto in
Regione il suo
summit

